

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, si è svolto a Torino un corteo di alcune centinaia di giovani aderenti ai « centri sociali », che ha percorso alcune strade del centro cittadino, assordando i passanti con musiche ad altissimo volume;

nel corso di questa rumorosa manifestazione, alcuni partecipanti, muniti di bombolette *spray*, hanno tracciato scritte con vernice di vario colore sulle facciate dei palazzi del centro, comprese quelle dei palazzi storico-monumentali e della stessa antica basilica Mauriziana —:

se gli organi di polizia, che mesi orsono hanno zelantemente provveduto a filmare e denunciare gli allevatori piemontesi che hanno dato vita ad una civile e pacifica manifestazione di protesta nei pressi dell'aeroporto di Caselle, abbiano altresì provveduto a riprendere e individuare, con conseguente denuncia, i vandali autori dei reati sopra descritti, onde consentire all'autorità giudiziaria di procedere anche al fine di far pagare ai responsabili il costo del ripristino delle facciate dei palazzi e dei monumenti lordati.

(4-13385)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dall'intervista al *boss* di Marsala e pentito « revocato » Rosario Spatola, pubblicata venerdì 24 ottobre 1997 dal quotidiano *il Manifesto*, lo stesso pentito parla dell'esistenza di incontri tra collaboratori di giustizia nella sede del servizio di protezione e di accordi tra pentiti per la distribuzione di contributi statali e, ancora, di versioni concordate sui processi —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti, se tutto ciò corrisponda al vero e quali iniziative intenda intraprendere affinché non sia oltremodo messo a repentaglio l'intero sistema della giustizia nel nostro paese. (4-13386)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* ha diffusamente trattato in due articoli, apparsi in data 24 ottobre e 25 ottobre 1997 la notizia secondo la quale, con il provvedimento del Ministro dell'ambiente, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre 1997, istituente la riserva marina di Portofino, verrebbe grandemente limitata la possibilità di accesso via terra, ma ancor più via mare, della celeberrima località ligure, consentendo tale opportunità solamente ad imbarcazioni inferiori ai sei metri e dietro apposita autorizzazione rilasciata dall'ente gestore della riserva stessa;

detto provvedimento, qualora attuato, nuocerebbe enormemente a tutta l'industria turistica della zona, con la conseguenza della possibile perdita di molti posti di lavoro ed il progressivo e rapido venir meno del prestigio internazionale di una delle località italiane più rinomate nel mondo, che diventerebbe di fatto inaccessibile;

va considerata come giustamente prioritaria la necessità di salvaguardare e tutelare nel miglior modo possibile il grande patrimonio naturalistico rappresentato da Portofino e della sua fascia costiera —:

se non si ritenga opportuno cercare una soluzione che sappia armonizzare le necessità ambientali con le esigenze di vita economica e sociale delle popolazioni interessate, coinvolgendo inoltre le stesse ai massimi livelli decisionali per quanto riguarda il futuro della riserva marina di Portofino;

come questo provvedimento si concili con le recenti dichiarazioni rilasciate dal Ministro dei trasporti e della navigazione, Claudio Burlando, in occasione dell'inaugurazione del salone nautico di Genova, che di fronte ai costruttori e agli addetti del settore, sostenne che la nautica da diporto va incentivata e valorizzata, mentre, in questo caso, ne risulterebbe enormemente penalizzata. (4-13387)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - Premesso che:

come si evince dalla nota dell'ispettorato provinciale del lavoro di Avellino n. 7616 del 28 giugno 1995, inviata al tribunale per i diritti del malato, sezione di Avellino, le indagini effettuate presso lo stabilimento ex Isochimica, sito in Pianodardine (Avellino), evidenziavano alcune problematiche legate alla scoibentazione delle carrozze ferroviarie della stazione di Avellino (in un primo momento avvenuta al di fuori dello stabilimento, poi all'interno), il cui lavoro ha coinvolto più di cento dipendenti;

si legge nella nota citata che: « c) la qualità della polvere di asbesto scoibentata dalle carrozze ferroviarie era in gran parte costituita da "crocidolite", la specie notoriamente più pericolosa, a cui va affiancato un valore limite di esposizione di 92 fibre/cc che risulta essere il più rigoroso e che fu superato notevolmente durante tutte le fasi di scoibentazione per diversi anni; il superamento di detto limite comporta un rischio per le persone esposte di contrarre neoplasie all'apparato respiratorio, anche dopo molti anni (10/15 anni); d) il numero delle carrozze scoibentate nel periodo in questione (1982/1989) è risultato essere di n. 2214 per un totale di amianto scoibentato pari a circa 1500 tonnellate; e) lo smaltimento di tale enorme quantitativo è avvenuto in parte con interrimento in grossi sacchi di plastica all'interno del perimetro aziendale, in parte adoperato per comporre manufatti cementizi all'interno dello stabilimento ... (...) ... e

in parte smaltito secondo modalità sconosciute e luoghi non meglio identificati »;

l'American conference of governmental industrial hygienist nel 1982, anno in cui ha avuto inizio la scoibentazione, ha indicato un limite per la crocidolite di 0,2 ff/cc nella tabella Ala: carcinogeni umani;

dopo l'intervento del citato ispettorato si sono succeduti nel tempo numerosi sopralluoghi ispettivi effettuati da altri organismi, quali la locale Asl e l'Istituto superiore di sanità, le cui indagini furono coordinate e raccolte dalla locale pretura;

si legge ancora, alla fine della citata nota: « Si fa presente che le indagini effettuate da questo ispettorato evidenziarono grande inefficienza e superficialità da parte di tutti gli organismi che, in un modo o nell'altro, ebbero rapporti con l'Isochimica (Asl n. 4, università cattolica del Sacro cuore di Roma, la Federazione unitaria lavoratori chimici, comune di Avellino e Ente ferrovie dello Stato, sindacati) »;

a seguito di tali indagini, il tribunale dei diritti del malato di Avellino ha, in data 12 settembre 1995, chiesto al presidente della giunta regionale della Campania, al sindaco di Avellino, al prefetto di Avellino e al direttore generale dell'Asl 2 di Avellino una maggiore tutela e una maggiore sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a inalazione di fibre di amianto;

inoltre, esso ha chiesto che la regione stessa deliberasse il piano di risanamento previsto dall'articolo 10 della legge n. 257 del 1992 e che l'Asl competente si dotasse di un piano di controllo ambientale per verificare periodicamente che non vi sia possibilità alcuna di emissione di fibre in atmosfera, al fine di tutelare la salute pubblica -:

se siano a conoscenza di quanto segnalato in premessa;

quali iniziative intendano adottare a tutela dell'ambiente e della salute degli ex lavoratori dell'Isochimica, nonché della popolazione esposta ai rischi connessi all'esposizione alle fibre di amianto, dopo

anni di inerzia, di inefficienza e di superficialità che hanno contrassegnato l'intera vicenda, visto che l'area interessata non è stata ancora oggetto di bonifica.

(4-13388)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia Chivasso-Aosta è una linea ferroviaria ad un solo binario, è esercitata con locomotive a trazione *diesel*, il sistema di regolazione della circolazione è il cosiddetto blocco elettrico manuale e sulla linea opera il genio ferrovieri attraverso una convenzione stipulata tra le ferrovie dello stato e l'amministrazione militare;

più precisamente, il genio esercita con proprio personale tutte le stazioni della linea mentre gli equipaggi dei treni (macchinisti e capotreno) sono per la gran parte militari del genio, talvolta personale delle ferrovie dello stato; più raramente, sono presenti equipaggi misti;

l'esercizio da parte del genio consente allo stesso di addestrare il proprio personale alla conduzione ferroviaria. Al termine del periodo di leva, i giovani militari hanno la possibilità di passare alle dipendenze delle ferrovie dello stato, opportunità della quale quasi tutti si avvalgono;

sulla linea sono in corso i lavori per l'installazione di un sistema di regolazione del traffico dei treni più moderno e sicuro, denominato Ctc, la cui entrata in esercizio dovrebbe consentire lo spostamento altrove del genio ferrovieri;

per la verità, se fosse stato rispettato quanto stabilito nella convenzione citata, il Ctc avrebbe dovuto essere operante dall'ottobre 1996, ma le ferrovie dello stato hanno iniziato i lavori con grande ritardo;

lo stesso spostamento del genio, che per la convenzione dovrà concludersi entro l'ottobre 1999, incontra forti resistenze da parte dei militari, nonostante esso sia precisamente indicato e sottoscritto dal genio stesso nella convenzione sopra richiamata;

lungo la linea Chivasso-Aosta, nella stazione di Quart, alle ore 18.22 di ogni giorno lavorativo (lunedì-venerdì) si verifica un incrocio tra due treni: il treno denominato 42.36, proveniente da Aosta, che a Quart effettua fermata e il treno denominato 9851, proveniente da Torino che, al contrario, transita da Quart senza effettuare fermata;

il giorno 1° ottobre 1997 la marcia dei treni citati procedeva in perfetto orario e tutti i dispositivi di regolazione del traffico funzionavano regolarmente e dunque il personale di stazione di Quart ha predisposto le segnalazioni ai macchinisti dei due treni in modo da effettuare l'incrocio secondo, la normale prassi:

a) al treno 4236 è stato segnalato, attraverso gli apparati semaforici di linea, il cosiddetto ingresso in deviateda, vale a dire l'autorizzazione a raggiungere la stazione con la prescrizione della velocità ridotta. Ciò consente al treno di percorrere, alla corretta velocità, lo scambio che incontrerà poco prima della stazione. Scambio che devierà il treno sul binario di incrocio.

b) al treno 9851, al contrario, è stata inviata la segnalazione di stop. Solo quando il treno incrociante (il 4236) avrà superato lo scambio prima citato di ingresso in stazione, potrà essere dato il segnale verde di via libera, come risulta evidente anche per chi non conosca i meccanismi di funzionamento dei sistemi di regolazione del traffico ferroviario;

ciò che è accaduto il 1° ottobre 1997 è che i macchinisti del treno 9851 entrambi giovani appartenenti al genio ferrovieri, hanno inspiegabilmente proseguito la corsa, non ottemperando al segnale rosso;

è ancora opportuno precisare che i segnali non « memorizzati » dai macchinisti del 9851 sono stati almeno due;

prima di giungere alla stazione di Quart, come in tutte le stazioni della Chivasso-Aosta, i macchinisti vedono un primo segnale, posto a circa due chilometri dalla stazione denominato segnale di av-

viso. Tale segnale avvisa appunto i macchinisti che si può procedere oppure, come nel caso in questione, che va ridotta la velocità per potersi fermare al successivo segnale;

il secondo semaforo, denominato segnale di protezione, è invece situato a qualche centinaio di metri prima della stazione stessa; lì, se è rosso, ci si deve obbligatoriamente fermare, perchè il rosso indica che la linea è impegnata da un altro treno;

secondo le testimonianze, i macchinisti del 9851 hanno oltrepassato a velocità molto sostenuta sia il primo, che il secondo segnale a via impedita;

si sono accorti che avrebbero dovuto fermarsi forse solo perchè un terzo segnale rosso si trovava sulla loro strada, cioè il « segnale di partenza » dalla stazione, ma più probabilmente per la concomitante azione del personale di stazione di Quart, che dalla banchina si sbracciava in direzione del treno. Sul quadro di comando della stazione, infatti, è presente una segnalazione luminosa, che avvisa sulla posizione del treno quando esso si sta avvicinando ad una stazione;

l'azionamento della « rapida » da parte dei macchinisti del 9851 non ha comunque impedito, a causa dei tempi di frenata e della elevata velocità del convoglio, nè di oltrepassare il segnale di partenza, nè di invadere il tratto di binario unico in direzione di Aosta;

proprio in conseguenza di tale invasione il treno ha, come si dice in gergo ferroviario, tallonato lo scambio verso Aosta, quello cioè che era stato predisposto per accogliere sul binario di incrocio il 4236, che quindi ha subito una azione meccanica violenta da parte del treno;

tale azione, disponendo lo scambio nell'altra posizione, ha attivato il sistema automatico di sicurezza, disponendo al rosso la segnalazione verso il treno 4236;

i macchinisti di quest'ultimo treno, infatti, stavano dirigendosi verso la sta-

zione e avevano già oltrepassato il « segnale di avviso » che indicava l'ingresso « in deviata ». Proprio mentre stavano superando il « segnale di protezione », quest'ultimo è diventato improvvisamente rosso;

fortunatamente il macchinista (dipendente FS) ha fatto in tempo ad accorgersi di tale variazione ed azionare a sua volta la frenata « rapida »: il treno si è fermato oltre il segnale, proprio a testimonianza che, se il segnale avesse commutato pochi secondi più tardi, lo scontro con il 9851 non sarebbe più stato evitabile, anche perchè l'ingresso nella stazione di Quart, provenendo da Aosta, avviene al termine di una curva;

evitata così la tragedia, la circolazione dei treni è ripresa dopo che sono state espletate una serie di procedure, tra le quali il ritorno a marcia indietro del treno 9851, il blocco dello scambio « tallonato », la chiamata in stazione del 4236 con l'apposita procedura;

ovviamente tutto ciò ha provocato gravi ritardi non solo ai due treni, ma a tutta la circolazione ferroviaria, nonché un intervento di riparazione dei danni provocati allo scambio -:

se abbia avviato una propria inchiesta sugli avvenimenti;

quale giudizio venga dato dai fatti;

se ritenga vi sia stato un tentativo di minimizzazione dei fatti da parte del locale responsabile della direzione regionale delle ferrovie dello stato. (4-13389)

CENTO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 27 ottobre 1997 a piazza Colonna, a Roma, si è svolta una manifestazione del personale dell'azienda Impregilo/Ilce il più grosso gruppo delle costruzioni a livello nazionale, destando così interesse tra le forze politiche e i parlamentari;

la manifestazione è nata come un atto di protesta nei confronti delle dichiara-

zioni rilasciate dall'azienda che lasciano prefigurare che la sua ristrutturazione, di fatto, non sia altro che l'acquisizione del portafoglio lavori di più imprese a costi irrisori, annientandone la struttura, le professionalità e disfacendosi dei lavoratori;

tale operazione, iniziata tra anni fa, non è ancora terminata e soltanto ora diviene evidente il licenziamento dei 176 lavoratori, nonostante l'azienda continui ad acquisire lavori di prestigio, quali il teatro La Fenice, il parcheggio del Gianicolo ed, all'estero, il ponte sul Rio Parana —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere affinché si possa evitare il colossale licenziamento di 176 lavoratori e tutelare così l'occupazione, uno dei maggiori problemi del nostro Paese. (4-13390)

DI COMITE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dalle utenze radiomobili è possibile effettuare le chiamate dirette ai numeri d'emergenza, nonostante il titolare dell'utenza medesima abbia subito il distacco della linea, per ragioni varie: per converso, eguale possibilità non è concessa al titolare di utenza per uso abitativo;

la connessione ai numeri d'emergenza dovrebbe essere garantita in ogni momento e a prescindere da eventuali distacchi di linea, attesa l'assoluta necessità di ricorrere tempestivamente ai suddetti servizi;

difatti, da un eventuale differimento temporale di tali comunicazioni potrebbero derivare gravi ed irreparabili pregiudizi ai cittadini utenti —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di ovviare alla situazione appena enunciata in premessa, atteso che essa configura una discrasia operativa del tutto assurda ed ingiustificata. (4-13391)

ABATERUSSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente manovra Iva, ha portato in un sol colpo l'Iva sui prodotti dell'abbigliamento e delle calzature dal 16 al 20 per cento;

tale aumento sarà difficilmente metabolizzato dai consumatori dopo un periodo di difficoltà economiche;

la reazione negativa dei consumatori si ripercuoterà immediatamente sulla produzione, tenendo presente che il prodotto è del tutto stagionale e, soprattutto, estremamente sensibile al fattore prezzo;

proprio per tali caratteristiche, i prodotti della calzatura e dell'abbigliamento figurano tra le voci che condizionano maggiormente la formazione dell'indice del costo della vita (10,6 per cento) e l'incremento registrato in questi giorni ne è una riprova;

la decisione del Governo va contro l'impegno da esso stesso assunto di combattere l'inflazione;

partendo direttamente dalle stime del Governo, che danno una inflazione aggiuntiva dello 0,7 per cento indotta dall'innalzamento dell'aliquota Iva, si può constatare che circa lo 0,4 per cento (cioè più della metà) proverrà dal vestiario e dalla calzatura;

tali prodotti risulteranno relativamente più costosi degli altri ed il consumatore si comporterà di conseguenza;

l'elevata elasticità del fattore prezzo causerà un calo di consumi che rischia di porre fine ai primi risultati positivi che si cominciavano a registrare nel primo semestre del 1997, con nuovo ripiegamento verso la stagnazione che ha caratterizzato il mercato interno negli anni scorsi;

il rischio è che i minori consumi siano causa di minore occupazione, con l'immediata conseguenza di:

maggiori oneri per la cassa integrazione guadagni, derivanti dalla possibile perdita di posti di lavoro; minori entrate

da contributi previdenziali; contrazione del gettito delle imposte dirette (Irpef, Irpeg); brusco arresto dello sforzo della pubblica amministrazione per far emergere sacche di evasione contributiva e previdenziale, che distorce la concorrenza, penalizzando anche sotto questo profilo le aziende in regola;

i settori di cui si parla riguardano: 120.000 miliardi di consumi, 100.000 miliardi di produzione, 60.000 miliardi di esportazione, 40.000 miliardi di saldo attivo e 150.000 aziende, complessivamente -:

se non intenda, nell'immediato, riconsiderare l'innalzamento delle aliquote dell'Iva che, così come è stato concepito, rappresenta un vero salasso per i settori interessati. (4-13392)

GRIMALDI e DE MURTAS. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

a Pozzuoli, in località Solfatara, nel mese di agosto 1997, è stato messo in opera un ponte di acciaio che passa pochi centimetri sopra le rovine romane nel neo parco archeologico;

il ponte in questione, che dovrebbe consentire ad una strada in costruzione di raccordarsi con la preesistente viabilità, è stato costruito in attuazione del piano intermodale per l'area flegrea, legge n. 887 del 1984;

l'imponenza della struttura in metallo ha fatto scempio del complesso archeologico riportato alla luce dopo una lunga campagna di scavi, determinando l'impossibilità di fruire delle sottostanti rovine;

l'altezza della costruzione è tale da sovrastare totalmente gli edifici circostanti con conseguenze per gli abitanti della zona in termini di notevole aumento dell'inquinamento acustico e chimico, nonché in termini di riduzione delle potenzialità di fruizione di aria, luce e prospettiva visiva;

sarà devastante l'impatto che le vibrazioni causate dal flusso dei veicoli avranno sugli scavi archeologici sottostanti, sui quali si scaricano attraverso i due setti portanti del ponte -:

se non ritengano di dover intervenire affinché il ponte venga rimosso e affinché venga realizzato un percorso di viabilità alternativo valorizzando un bene archeologico che non è solo della città di Pozzuoli, ma del mondo intero. (4-13393)

LUCCHESI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se considerato l'elevato livello della disoccupazione al sud, non ritenga di attuare un netto cambiamento nella gestione del collocamento, lasciando alle singole regioni la possibilità di gestire i contratti di lavoro, con proprie disposizioni e libertà di indicazioni proprie anche per quanto riguarda il costo del lavoro. Per un disoccupato del sud è ormai divenuta in un certo senso secondaria la consistenza dello stipendio: esigenza primaria è quella di lavorare, uscire dalla noia e dalla frustrazione dovuta allo scorrere di giornate vuote, o destinate alla vana ricerca di un posto di lavoro. Bisogna dare speranza ai giovani e bisogna offrire delle proposte concrete; è meglio guadagnare meno, ma avere un lavoro e uno stipendio. Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Governo nel suo complesso, non può sfuggire che i grossi gruppi industriali italiani hanno varcato i confini, per l'elevato costo del lavoro, e sono andati nei Paesi dell'est europeo e dell'Asia, per impiantare stabilimenti di lavorazione, mentre altri gruppi industriali mandano per la lavorazione il prodotto fuori d'Italia, per poi distribuirlo sui mercati italiani. Tutto ciò si verifica per l'incapacità di questo Governo, che non riesce a imporre regole ai grossi gruppi industriali, che sostengono la sua maggioranza. Così, di fatto, il lavoro viene effettuato all'estero, mentre i nostri giovani attendono invano di poter lavorare. Non è più possibile fantasticare, bisogna uscire dai vecchi schemi ed essere realisti, ecco

perché occorre assumere tutte le iniziative idonee per consentire che ogni regione liberamente stabilisca delle regole per il costo del lavoro nel suo territorio, tenendo presente che l'esigenza improcrastinabile è quella di far accedere i giovani al mercato del lavoro. (4-13394)

MANCUSO, ARMANI e GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto bancario San Paolo di Torino, secondo una lettera di intenti firmata al Ministero del tesoro, avrebbe dovuto possedere il 40 per cento del capitale Crediop, mentre un altro 40 per cento avrebbe dovuto restare al tesoro e il 20 per cento avrebbe dovuto essere destinato al mercato;

successivamente all'acquisizione del Crediop da parte del San Paolo, la Corte dei conti fece rilievi sulla opportunità e sulla convenienza dell'operazione, inviando le dovute relazioni a Camera e Senato ma, in merito, non fu fornito alcun chiarimento da parte del ministero del tesoro;

nell'aprile del 1993, il sindacato Fiba/Cisl del Crediop presentò una denuncia alla procura della Repubblica di Roma, riferentesi a fatti che avrebbero inciso sulla regolarità della cessione stessa e sulla congruità del prezzo pagato (rispetto al capitale sociale di ben 2.100 miliardi di lire, alla attività, al patrimonio e alle partecipazioni);

il potenziale economico e finanziario del Crediop è stato gradualmente smobilizzato, essendo l'operatività dello stesso fortemente diminuita, e oltre 200 dipendenti (personale impiegatizio e personale direttivo) hanno abbandonato il Crediop;

quali siano stati i reali motivi della cessione da parte del ministero del tesoro dell'intero Crediop al San Paolo, dal momento che l'operazione fruttò un prezzo di appena 2.100 miliardi di lire a fronte di un

valore per attività, patrimonio e partecipazioni di circa 8.000 miliardi di lire;

quali siano stati i reali motivi in forza dei quali il San Paolo costituì, in data 31 luglio 1995, un nuovo « Crediop - società per azioni », con un capitale sociale di appena 12 miliardi e mezzo di lire; procedette poi, in data 31 dicembre 1995, alla fusione per incorporazione del vecchio Crediop, avente un capitale sociale di 2.100 miliardi di lire; e procedette, ancora successivamente, in data 31 gennaio 1996, all'aumento del capitale sociale del nuovo Crediop spa dagli originali 12 miliardi e mezzo a 872,5 miliardi, mediante conferimento di ramo aziendale del San Paolo (costituita dalla parte relativa alle opere pubbliche del vecchio Crediop incorporato). (4-13395)

CAROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada Rieti-Terni, arteria di fondamentale importanza per il collegamento tra Lazio e Umbria, è stata realizzata solo in parte;

il tratto realizzato, proveniente da Rieti, sbocca in località Labro-Moggio, nel comune di Colli sul Velino (Rieti), senza che sia stato approntato alcuno svincolo per il collegamento con i comuni circostanti;

il comune di Colli sul Velino ha ripetutamente sollecitato le competenti istituzioni, segnalando la necessità dello svincolo —:

quale sia lo stato dei lavori relativi al completamento della superstrada Rieti-Terni e se non ritenga di provvedere affinché venga realizzato uno svincolo in località Labro-Moggio, nel comune di Colli sul Velino, onde consentire un miglior collegamento a tutto il comprensorio, favorendone lo sviluppo turistico, culturale ed economico in genere. (4-13396)

POLENTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una disposizione del Ministro dei trasporti e della navigazione, per motivi di sicurezza, ha vietato l'utilizzo delle autobotti come metodo di rifornimento dei pescherecci nei porti in cui esistano distributori a sede fissa;

la capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto, dal canto suo, ha provveduto a far rispettare la circolare ministeriale con una ordinanza oggetto della protesta del mondo marittimo locale;

essendosi creata una situazione di « monopolio » da parte dei fornitori, i prezzi del carburante sono notevolmente aumentati, gravando in modo sensibile sul fatturato delle rispettive cooperative di pesca che, per effetto di una redistribuzione degli utili a tutto l'equipaggio, vede ridotto il reddito degli stessi: in cifre, si può affermare che, da una stima approssimativa, incidono per oltre venti milioni di lire nel bilancio di ogni imbarcazione. Questo significa che si limitano le assunzioni e le possibilità di spesa delle stesse famiglie che vivono intorno alla pesca;

l'ordinanza è inflessibile, ha vietato l'accesso in porto delle autobotti, e solo in casi « eccezionali » il rifornimento può essere fatto in questo modo —:

se non si intenda assumere iniziative volte a rivedere un decreto-legge del 1934 che chiama in causa situazioni ormai non più compatibili con le nuove norme di sicurezza, a cui peraltro tutte le imbarcazioni sono soggette. (4-13397)

GATTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo gli automobilisti che, in autostrada, hanno percorso il tratto da Napoli a Caserta, uscendo al casello Caserta nord hanno riscontrato un aumento del pedaggio autostradale da lire 2000 a lire 2500;

alcuni operatori del caselli, interpellati da automobilisti, hanno spiegato che l'incremento del costo del pedaggio è dovuto all'aumento dell'Iva;

ciò è particolarmente incredibile in quanto, oltre a non risultare aumenti dell'Iva di tale rilevanza (25 per cento), l'incremento del pedaggio riguarda esclusivamente il casello Caserta nord, e non per esempio quello Caserta sud;

tale aumento penalizza pesantemente gli automobilisti, ed in particolare quelli che giornalmente, per motivi di lavoro, sono costretti a percorrere quel tratto di autostrada —:

se non ritenga ingiustificato tale incremento del costo del pedaggio autostradale e quali siano i provvedimenti che intende adottare a tutela degli automobilisti. (4-13398)

CENTO e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice istruttore della procura della Repubblica di Milano, dottor Guido Salvini, scaduti i termini dell'istruzione formale, ha depositato il 14 luglio 1997 gli atti del procedimento penale concernente l'omicidio di Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci, i due giovani attivisti del centro sociale Leoncavallo, uccisi il 18 marzo 1978;

una proroga delle indagini era stata concessa fino al 30 giugno 1997;

l'inchiesta, durata lunghi anni, ha portato, come testimoniano gli atti del procedimento, alla identificazione dell'ambiente in cui maturò il duplice omicidio ed alla identificazione dei presunti mandanti ed esecutori, pur senza riscontri diretti ed in assenza della confessione dei soggetti indiziati;

la voluminosa documentazione e gli atti dell'inchiesta sono ora depositati presso la procura della Repubblica di Milano, in attesa di formale istruzione che consenta la conclusione della inchiesta stessa —:

sarebbe forse opportuno, al fine di creare le condizioni perché l'inchiesta possa giungere a conclusione, concedere una ulteriore proroga dei termini di istruzione;

quale sia l'effettivo stato del procedimento, entro quali termini se ne possa prevedere la conclusione e se non ritenga di assumere eventuali iniziative normative in ordine al termine previsto per la conclusione delle indagini. (4-13399)

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni sono stati concessi al comune di Palombara Sabina contributi per circa sei miliardi finalizzati alla ristrutturazione dell'opera monumentale, nonché bene archeologico, del Castello Savelli, di proprietà comunale;

durante i lavori di ristrutturazione, secondo quanto denuncia l'associazione Italia Nostra, sezione Valle dell'Aniene e Monti Lucretilli, sono stati effettuati lavori di tipo invasivo con sventramenti strutturali per la realizzazione di un ascensore e conseguente eliminazione dell'originale cisterna propria, primitivo organismo databile all'incirca al XV secolo —:

se sia a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero così come descritti e quali iniziative intenda intraprendere a verifica dei suddetti e per la tutela del bene monumentale. (4-13400)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 novembre 1997 inizierà, presso il tribunale di Milano, il processo nei confronti di alcuni militanti del centro sociale Leoncavallo, in seguito agli scontri avvenuti tra questi ultimi e alcuni militanti della Lega nord, il 18 aprile 1997;

in quell'occasione furono arrestate quattro persone, cui furono contestati i reati di violenza privata, resistenza, oltraggio, lesioni, tentata rapina e tentato omicidio;

nel corso della perizia effettuata su una delle armi sono state individuate impronte non appartenenti ad alcuno degli imputati;

gli agenti accorsi sul luogo dello scontro tra militanti del centro sociale Leoncavallo e militanti della Lega sembrano non essere in grado di individuare la persona che avrebbe cercato di sottrarre a uno di loro la pistola d'ordinanza, né chi l'avrebbe poi utilizzata;

le testimonianze rese dagli agenti appaiono contraddittorie;

nelle comunicazioni radio intercorse tra le volanti e la centrale operativa non si fa alcun cenno né all'ipotesi di un tentato omicidio, né a quello di una rapina;

dall'esame degli atti dell'indagine non appare infondata l'eventualità che si sia in presenza di un errore di valutazione, se non dell'esito di un pregiudizio nei confronti degli imputati, vista la loro appartenenza al centro sociale Leoncavallo —:

se le circostanze sopra citate corrispondano al vero;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere, nel rispetto dell'autonomia della magistratura, per verificare quale sia lo stato del procedimento, anche considerata la esigenza di garantire che il processo si svolga in condizioni di serenità tali da consentire una obiettiva valutazione dei fatti. (4-13401)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Resto del Carlino (cronaca di Bologna, 4 ottobre 1997) e *la Repubblica* (cronaca di Bologna, 5 ottobre 1997) hanno dato notizia che nei confronti del dottor Giorgio Chirolli, direttore della casa circondariale Dozza di Bologna, è stato avviato un procedimento penale per reati da lui commessi nell'esercizio delle sue funzioni;

i medesimi organi di stampa hanno in seguito riferito che il Ministro di grazia e giustizia avrebbe disposto il trasferimento del dottor Chirolli ad altro incarico presso altra sede, a seguito appunto dell'apertura di tale procedimento penale;

il trasferimento non è però ancora stato attuato ed il dottor Chirolli continua a ricoprire l'incarico di direttore della casa circondariale Dozza di Bologna, con comprensibile disagio per il personale carcerario —:

per quale motivo il dottor Giorgio Chirolli ricopra ancora le funzioni di direttore della casa circondariale Dozza di Bologna, nonostante il trasferimento disposto dal Ministero nei suoi confronti. (4-13402)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Lenti n. 2-00284, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 7 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato De Murtas.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Cermigna n. 4-02853 del 2 agosto 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01603;

interrogazione a risposta scritta Alemanno n. 4-13039 del 9 ottobre 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01601.